

Costo del denaro Il taglio della Bce

Tassi giù dello 0,25

Gli effetti su titoli, mutui e prestiti

di **Giuliana Ferraino**

La Bce riduce il costo del denaro nell'area euro dello 0,25% e cala il tasso sui depositi al 2,50%. Benefici sui mutui variabili, cresce il rendimento dei Btp a 10 anni e interessi più bassi spingono le Borse. a pagina 37

La Bce taglia i tassi dello 0,25% ma le tensioni frenano il Pil

Lagarde: la spesa militare può aiutare la crescita del prodotto interno lordo

di **Giuliana Ferraino**

«La politica monetaria è significativamente meno restrittiva, perché le riduzioni dei tassi di interesse rendono meno onerosi i nuovi prestiti a imprese e famiglie e il credito accelera», ha affermato la presidente della Bce Christine Lagarde annunciando, come atteso, un nuovo taglio dei tassi dello 0,25% che ha portato al 2,5% il tasso sui depositi, quello preferito dalla Bce per indirizzare la trasmissione monetaria, mentre il tasso di rifinanziamento principale è sceso al 2,65%. Secondo Lagarde, «non è un piccolo cambiamento innocuo» rispetto alla formulazione dei comunicati precedenti, dove si affermava che «la politica monetaria rimane restrittiva».

Dopo aver ridotto il costo del denaro di 150 punti base dallo scorso giugno, nella prossima riunione di aprile la Bce potrebbe quindi fare una pausa. «Decideremo riunione per riunione, in base ai dati», ha ripetuto Lagarde. Un approccio ancora più importante nelle circostanze di «fenomenale incertezza», dove «le cose cambiano da un giorno all'altro» e la banca centrale deve rimanere «estremamente vigile e agile», ha sottolineato l'avvocata francese. «Se i dati ci indicheranno che la cosa più appropriata è un altro

taglio dei tassi di interesse, lo faremo. Se invece ci indicheranno di non tagliare, faremo una pausa», ha detto. E ha ribadito che l'Eurotower «non si impegna a seguire alcun percorso».

Al momento «il processo di disinflazione è in atto» e la Bce prevede di raggiungere «il target del 2% nel medio periodo a inizio 2026», ma le tensioni geopolitiche e un'escalation della guerra commerciale potrebbe avere un impatto sulla crescita e sull'inflazione, che è stata corretta al rialzo al 2,3% nel 2025, a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia, mentre si attesterà all'1,9% nel 2026 e poi il 2% nel 2027. A causa della debolezza dell'export, la Bce ha inoltre rivisto al ribasso le previsioni di crescita del Pil della zona euro, che si fermerà allo 0,9% nel 2025, mentre è indicato a +1,2% nel 2026 e a +1,3% nel 2027. «I rischi restano orientati al ribasso», ha detto Lagarde. Ma le nuove spese fino a 800 miliardi per la Difesa europea e il piano di investimenti annunciato dalla Germania «possono rilanciare l'economia», ha ammesso. Ma anche far ripartire i prezzi. Da qui la grande incertezza sulle mosse future.

I mercati, però, hanno reagito positivamente, non solo grazie al rinvio fino al 2 aprile dei dazi Usa su Paesi chiave come Messico e Canada, ma

anche perché una pausa sui tagli dei tassi non dispiace alle banche. I listini continentali così hanno chiuso in salita, con Francoforte (+1,47%) e Milano (+0,7%) tra le Borse migliori. L'euro si è rafforzato salendo al massimo dallo scorso 4 novembre a 1,083 sul dollaro, dopo aver toccato un picco di 1,0853, mentre il rendimento del Btp decennale è salito fino al 3,99%, a fronte di uno spread a 111 punti sul Bund.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,3

per cento

l'inflazione nel 2025 secondo le nuove stime della Bce



CHE COSA CAMBIA

DS6901

Crediti

Mutui a tasso variabile,
rata in calo di 20 euro
L'effetto sui prestiti

Un beneficio dalla riduzione del costo del denaro lo avrà chi ha già da tempo un mutuo variabile, come mostrano i conti di Facile.it., secondo cui la rata di un finanziamento variabile, a seguito della diminuzione dei tassi di 25 centesimi, da 126 mila euro a 25 anni dovrebbe diminuire di circa 17 euro, passando dagli attuali 650 euro a 633 euro. Per quello che riguarda i prestiti alle imprese, un allentamento è possibile ma molto dipenderà dalle situazioni di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito fisso

DS6901

Btp: rendimenti al 3,99%
La concorrenza
del nuovo debito tedesco

Il taglio dei tassi ha sempre un impatto positivo sul reddito fisso perché con il calo dei rendimenti aumentano le quotazioni dei titoli già emessi. Non è quanto accaduto in questa tornata. Ieri il Btp a 10 anni si è spinto fino al 3,99% (lunedì scorso era 3,60%) e quello del Bund è volato fino al 2,88%. Non dipende dal taglio dei tassi. In questo caso ha prevalso il fattore rischio, dopo che la Germania ha annunciato di voler aumentare il debito per un piano di nuovi investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azioni

Gli interessi più bassi
spingono le Borse:
Europa meglio degli Usa

Dal inizio anno i mercati azionari europei hanno registrato guadagni a doppia cifra. Il Ftse Mib è in rialzo del 12,6%. Gli indici Usa invece sono piatti o negativi. Se guardiamo il livello dei tassi, tra Usa ed Europa c'è uno scarto di ben 2 punti percentuali: 2,5% contro il 4,5% degli Usa. L'effetto di un taglio dei tassi sui listini azionari tuttavia non è automatico anche se è certamente favorevole all'equity. Ad avvantaggiarsene sono un po' tutti i settori, ma in particolare le utilities e l'industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christine Lagarde, 69 anni, presidente della Bce dal novembre 2019

